

LEÏLA
SLIMANI
IL DIAVOLO
È NEI
DETTAGLI

*Sei pezzi inediti dalla scrittrice simbolo
della Francia contemporanea*

Dall'autrice del
**PREMIO
GONCOURT**
Ninna nanna

Rizzoli



Leïla Slimani

Il diavolo è nei dettagli

Sei pezzi inediti dalla scrittrice
simbolo della Francia contemporanea

Traduzione
di Elena Cappellini

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© Le 1/Éditions de l'Aube, 2017
© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-13926-7

Prima edizione: maggio 2020

Per la citazione di p. 21: © Georges Bataille,
La letteratura e il male, traduzione di Andrea Zanzotto, SE,
Milano 2006

Realizzazione editoriale: Conedit Libri,
Cormano (MI)

Il diavolo
è nei dettagli

Il diavolo è nei dettagli

«Le 1» n. 27, *Riflessioni sulla questione musulmana*, 8
ottobre 2014.

Invecchiando, Amine Moussa è diventato apprensivo. Lui, professore d'università amato e rispettato da tutti, soffre di attacchi di panico e d'insonnia. La moglie lo prende in giro. Atika ride delle sue paranoie. È convinta che viva male l'approssimarsi dei sessant'anni. Non capisce.

Per strada, Amine sussulta senza motivo. Ha iniziato a parlare da solo. Si sente sempre a disagio. In casa, non sopporta più la presenza della donna di servizio. Detesta quella zitella dallo sguardo torvo e dalla lingua biforcuta. Racconta con orgoglio che il fratello è partito per Damasco, che spedisce alla famiglia i soldi gua-

dagnati in guerra. Molti soldi. Ringrazia Dio, alzando le braccia al cielo, per aver guidato il fratello sulla strada della jihad. Una settimana fa, ha avvertito Amine: «Signore, non potrò più servirla a tavola se beve alcol. Se tocco una bottiglia, Dio mi proibirà l'accesso al paradiso». Gli è venuta voglia di chiederle in quale libro avesse letto una simile scemenza, ma non ha osato. Una sera, l'ha sorpresa mentre accendeva un fiammifero sotto gli occhi della figlia. «Vedi, tu e i tuoi genitori brucerete tra le fiamme dell'inferno, come tutti i miscredenti che disprezzano gli insegnamenti dell'Islam.» Quando se ne è lamentato con la moglie, Atika ha scrollato le spalle: «Ma smettila, è un po' fanatica, tutto qua. Non so perché tu dia tanta importanza a questi dettagli. Esageri».

Probabilmente è l'età a nutrire le sue angosce. Ma non può fare a meno di notarli quei dettagli che gli avvelenano l'esistenza, che alimentano il suo malessere

e lo riempiono di paura e vergogna. Dopo cena, raccoglie i cadaveri di bottiglie di alcolici, li nasconde nei sacchi dell'immondizia e si fa due chilometri in auto prima di gettarli in un cassonetto. Teme una denuncia della guardia di quartiere, quel tizio dai capelli rossi che si è lasciato crescere la barba e dà delle puttane e delle troie alle studentesse del liceo privato. «Dovrebbero costringerle a sposarsi, con le buone o con le cattive. Dico bene, professore?» Amine non risponde. Amine non dice niente.

Tace quando si siede accanto a un tassista che ascolta le cassette di un predicatore saudita. Lo sente sputare odio contro gli ebrei e gli infedeli, e inneggiare alla fatwa che autorizza l'uccisione di tutti quelli che rinnegano l'Islam. Amine non vuole grane. Paga la corsa e se ne va.

Atika dice che esagera. Che i pazzi ci sono dappertutto, che non significa niente. Certo, è andata su tutte le furie quando la maestra ha schiaffeggiato Mina, la